



ASSOCIAZIONE
NAZIONALE
COMUNI
ITALIANI

Prot. 124 W/LP/DI/CO - co16

Roma, 4 novembre 2016

Gentile Sindaco,

l'arrivo in numeri rilevanti di persone che giungono nel nostro Paese per chiedere protezione ha carattere oramai ampiamente strutturale. Da almeno cinque anni i nostri territori si confrontano in maniera crescente e sempre più complessa con questa sfida, che va ad aggiungersi alle tante che vedono i nostri Comuni sempre più in prima linea.

E' auspicio di tutti che si possano rimuovere le cause profonde che costringono queste persone a lasciare il proprio Paese in condizioni di incertezza e a rischio della propria vita. Nel mentre, è dovere di ogni istituzione, ciascuna per il ruolo che gli compete, fare quanto possibile per lenire gli innegabili impatti che il fenomeno produce sulle comunità che accolgono, soprattutto se i numeri sono sproporzionati rispetto alla popolazione residente, garantendo al contempo forme di accoglienza che siano dignitose e degne di un Paese civile.

Fino ad oggi, il nostro Paese ha saputo far fronte alla situazione. Va tuttavia preso atto che l'attuale sistema di accoglienza sta raggiungendo livelli di criticità difficilmente sostenibili ancora a lungo.

Oggi nel nostro Paese sono accolte quasi 160.000 persone, la maggior parte delle quali nel c.d. "circuito straordinario", a diretta gestione dei Prefetti. In altri termini, nella gran maggioranza dei casi si tratta di accoglienze "emergenziali", in molti casi non concordate con i Sindaci, che danno spesso luogo a concentrazioni eccessive, soprattutto sui territori di Comuni di più piccole dimensioni, ma che possono diventare insostenibili anche in territori di più ampie dimensioni.

Ciò sta dando luogo, da un lato, a forti tensioni sui territori e, dall'altro, all'immissione sul territorio di persone in uscita dalle strutture che, non avendo acquisito gli strumenti minimi indispensabili per avviare percorsi in autonomia, danno luogo inevitabilmente situazioni di disagio, a carico degli Enti Locali.

L'altra forma di accoglienza è lo SPRAR - Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati. Un sistema che garantisce, da un lato, la piena titolarità dei Comuni che, in autonomia, decidono di aderire alla rete e, dall'altro, qualificati servizi di accompagnamento in un quadro di trasparenza amministrativa e monitoraggio degli interventi. Un sistema, peraltro, finanziato per il 95% con risorse statali che, se ben amministrate, possono portare benefici all'economia dell'intera comunità cittadina. Un Sistema che, però, vede coinvolto ancora un numero non sufficiente di Comuni.

In questa cornice è stato concordato il contenuto della Direttiva del Ministro dell'Interno Alfano, allegata alla presente. La Direttiva contiene una "clausola di salvaguardia" che rende esenti i Comuni che appartengono alla rete SPRAR, o che intendano aderirvi, dall'attivazione di ulteriori forme di accoglienza. Si tratta di un principio che rimette la



governance in mano al Sindaco, che può quindi tornare a decidere, insieme alla sua comunità, numeri, modalità e soggetti da coinvolgere per organizzare l'accoglienza sul suo territorio.

Come appare evidente anche dagli episodi verificatisi in questi giorni, ciò che preoccupa i cittadini non è tanto l'accoglienza in sé quanto il rischio di esporsi, se si accetta una collaborazione, ad invii indiscriminati e incontrollati. Siamo convinti che la Direttiva possa dare strumenti in mano ai Sindaci per rispondere in maniera efficace e autorevole a questa preoccupazione. Al riguardo, Ti evidenzio che l'attuale sistema di adesione alla rete SPRAR non prevede più termini entro i quali presentare le domande, ma un sistema ad accesso sempre aperto. Potrai trovare ogni informazione utile sul sito www.sprar.it.

Al fine di monitorare l'applicazione della clausola di salvaguardia sul territorio, ANCI ha attivato un indirizzo mail dedicato, clausolasalvaguardia.immigrazione@anci.it. Ti prego di voler fare riferimento a questo indirizzo per qualsiasi segnalazione riferita all'oggetto della Direttiva.

ANCI ha sempre seguito la tematica con estrema attenzione, prendendo come prioritario punto di riferimento la tutela dei Comuni e delle comunità locali. Lo spirito con il quale abbiamo affrontato la questione è stato quello di orientare l'agire del Governo attraverso la formulazione di proposte concrete, ritenendo questo l'unico metodo per poter incidere efficacemente sulle scelte che determinano la realtà con la quale i Sindaci si trovano poi a fare i conti. Lo stesso spirito con il quale Ti chiedo, oggi, di valutare questo strumento di *governance*.

Contando sulla Tua attenzione, Ti salutiamo cordialmente.

Antonio Decaro

Presidente Anci

Matteo Biffoni

Sindaco di Prato

Delegato all'Immigrazione e Politiche per l'Integrazione

A tutti i Sindaci

LORO SEDI



Il Ministro dell'Interno

Uff. VII - Asilo e Immigrazione
Prot.

Roma, 11 OTT. 2016

AI SIG.RI. PREFETTI DELLA REPUBBLICA
LORO SEDI

AI SIG.RI COMMISSARI DEL GOVERNO
PER LE PROVINCE DI
TRENTO E BOLZANO

AL SIG. PRESIDENTE DELLA REGIONE
AUTONOMA VALLE D'AOSTA
AOSTA

E, p.c.

AL SIG. CAPO DELLA POLIZIA -
DIRETTORE GENERALE DELLA
PUBBLICA SICUREZZA

SEDE

AL SIG. CAPO DEL DIPARTIMENTO PER
LE LIBERTA' CIVILI E L'IMMIGRAZIONE
SEDE

OGGETTO: Regole per l'avvio di un sistema di ripartizione graduale e sostenibile dei richiedenti asilo e dei rifugiati sul territorio nazionale attraverso lo SPRAR

La perdurante instabilità politico-economica che caratterizza molti Paesi del Nord-Africa e del Medioriente ha determinato, soprattutto negli ultimi due anni, un aumento progressivo degli sbarchi di cittadini extracomunitari sulle nostre coste, acuendo le problematiche correlate al fenomeno migratorio. Tale situazione ha reso necessario riconsiderare l'approccio al predetto fenomeno,



Al Ministro dell'Interno

considerando l'immigrazione una realtà ordinaria, da governare attraverso politiche di ampio respiro e da gestire, organicamente, con una serie di interventi programmati e di carattere strutturale.

L'Italia ha richiamato quest'esigenza anche a livello internazionale attraverso il *migration compact*, documento diffuso in ambito europeo che ha prodotto un positivo dibattito e che ha contribuito ad avviare, seppure tra non poche difficoltà, la ridefinizione delle politiche in materia di gestione dei migranti, anche e soprattutto attraverso un nuovo approccio fondato sui partenariati con i principali Paesi di origine e transito dei flussi migratori.

Per quel che concerne, in particolare, i profili correlati alla gestione del fenomeno in questione, da tempo gli interventi concernenti l'accoglienza e la sistemazione dei migranti in arrivo sono oggetto di una *partnership* tra lo Stato e l'assetto delle Autonomie locali. Il sistema così delineato ha potuto funzionare grazie alla fattiva collaborazione di tutti i diversi livelli di governo - Stato, Regioni, Comuni - coinvolti nella filiera.

Al tempo stesso, l'entità che il fenomeno migratorio ha progressivamente assunto ha reso indispensabile ricalibrare il predetto sistema con l'adozione di criteri che evitassero una eccessiva concentrazione di migranti in accoglienza su uno stesso territorio e favorissero, al contrario, una loro dislocazione su territori diversi.

Un sistema di accoglienza così concepito - incentrato sul più ampio coinvolgimento delle realtà municipali e sulla massima "diffusione" dei migranti nell'ambito dei vari territori - permette di ottenere, infatti, un duplice favorevole effetto: da un lato, assicura una riduzione significativa dell'impatto che l'arrivo dei migranti è suscettibile di avere su di un singolo territorio (e ciò grazie alla condivisione del peso dell'accoglienza su diverse comunità locali); dall'altro,



Il Ministro dell'Interno

garantisce una maggiore efficacia dei percorsi di integrazione e inclusione sociale (inevitabilmente resi più difficili in realtà caratterizzate da elevati numeri di soggetti in accoglienza), puntando sui progetti SPRAR (Sistema di Protezione dei Richiedenti Asilo e Rifugiati) proposti dai Sindaci insieme agli enti di terzo settore qualificati.

In tale ultima direzione, il recente decreto emanato lo scorso 10 agosto ha semplificato in maniera considerevole le procedure amministrative di adesione allo SPRAR, grazie all'introduzione di un meccanismo di accesso permanente e alla eliminazione di termini e scadenze periodiche.

Al contempo, è stato condiviso con l'ANCI (Associazione Nazionale dei Comuni Italiani) un Piano operativo che, muovendo dal sistema di quote fissato nella Conferenza Unificata del 10 luglio 2014, consenta, anche all'interno delle singole Regioni, una distribuzione di migranti più equilibrata e sostenibile tra le diverse realtà locali, grazie alla definizione di un numero di presenze rapportato alla popolazione residente nel Comune.

Si tratta di un Piano di fondamentale importanza, che richiede il coinvolgimento attivo di tutti i soggetti istituzionali interessati affinché - sia pur con la gradualità imposta dagli aspetti di natura tecnica, organizzativa e amministrativa - possa esplicare appieno i propri effetti sull'intero territorio nazionale e garantire, così, il conseguimento dell'obiettivo di un'accoglienza equilibrata e diffusa dei migranti, condivisa con il sistema degli Enti locali.

In vista dell'imminente divulgazione del nuovo sistema di distribuzione e dei criteri operativi ad esso sottesi, le SS.LL. vorranno attivare una politica di *governance* applicando una clausola di salvaguardia che renda esenti i Comuni che appartengono alla rete SPRAR o che abbiano già formalmente manifestato la volontà di aderirvi, dall'attivazione di ulteriori forme di accoglienza. Si



Il Ministro dell'Interno

specifica che tale clausola di salvaguardia deve applicarsi nella misura in cui il numero di posti SPRAR soddisfi la quota di posti assegnata a ciascun Comune dal predetto Piano.

Coerentemente, le SS.LL. vorranno operare affinché i centri di accoglienza temporanea eventualmente presenti sul territorio dei Comuni aderenti alla rete SPRAR vengano gradualmente ridotti, ovvero ricondotti ove possibile a strutture della rete SPRAR medesima, fino al raggiungimento della predetta quota di posti.

Nel confidare, pertanto, nella riconosciuta capacità di fare "rete" sul territorio, si confida nell'azione che le SS.LL. vorranno svolgere in funzione del pieno raggiungimento delle finalità sopra illustrate.

IL MINISTRO